



Onofrio Rota e Sabrina Dorio, segreteria generale Cisl

Voucher molto utilizzati nel commercio e nel turismo In 8mila dipendenti a “ore”

ROVIGO - In Polesine ci sono 8mila persone che lavorano a voucher. Sono strumenti creati per far emergere il “nero” nei lavori a chiamata, per esempio nell’agricoltura che ha necessità diverse e varie a seconda della stagionalità e che non richiede manodopera stabile. Salta fuori che i “voucheristi”, dopo qualche anno, sono pochissimi in agricoltura ma molti nel commercio, nel turismo e pure in un magma indifferenziato della voce “altre attività” che comprende pure gli enti pubblici i quali, grazie allo stratagemma del voucher, riescono ad avere lavoratori che non

pesano sui bilanci andando in conto ai “servizi” e non ai “costi di personale”. Inoltre il territorio (ma non solo il Polesine) si è sbizzarrito negli abusi: per esempio alcuni vengono pagati un voucher (al netto delle tasse restano 7,50 euro che dovrebbe esser la paga oraria) per due ore di lavoro, altri prendono un voucher e un tot fuori busta, dipende dai casi. Altri ancora utilizzano i voucher per impieghi di 40 ore settimanali per un periodo prolungato. E’ la Cisl di Padova e Rovigo a lanciare l’allarme: “Abbiamo lanciato la campagna per una nuova regolamentazione di questo

strumento che non vogliamo venga abolito, ma riservato ai rapporti di lavoro occasionali e presidiato nell’applicazione” spiegano Onofrio Rota e Sabrina Dorio segretari generali di Cisl. Il sindacato, attraverso il numero verde 800 995035 raccoglie testimonianze e segnalazioni di abusi. Secondo la Cisl lo strumento va riformato innalzando la percentuale che va in Irpef a scapito delle assicurazioni Inail che sono sproporzionate. Un voucherista dovrebbe lavorare 126 anni e mezzo prima di poter andare in pensione. Conteggi assurdi.